

*Le prossime festività saranno molto particolari.
Il tradizionale pranzo di famiglia, che riunisce tante generazioni attorno a un tavolo per celebrare uno dei momenti più sentiti dell'anno scambiandosi regali e assaporando i piatti più gustosi, non si potrà fare. La situazione che stiamo vivendo è drammatica e la luce in fondo al tunnel, per il momento, è solo un debole lumicino, ma siamo convinti che la cultura, così com'è accaduto tante volte in passato, possa giungere in nostro soccorso e alleviare le sofferenze che la pandemia inevitabilmente lascerà sul suo percorso.
Con questo intento il Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara e il Gruppo Scrittori Ferraresi hanno unito forze e creatività per porgere i propri auguri a tutti i cittadini ferraresi.*

Buone feste, buon anno e buone letture a tutti!

a&b
archibiblio
ferrara

La congiura dei poeti

Natale 2020

Anche quest'anno il Gruppo Scrittori Ferraresi ha il piacere e l'onore di offrire al numeroso pubblico delle biblioteche comunali ferraresi l'ormai tradizionale *Strenna natalizia di componimenti poetici*. In un tempo in cui la parola è più importante che mai, la parola in cui fortemente crediamo, la parola che salva. È quello che sappiamo fare per diletto, dispensando il dono di questa arte a piene mani.

La poesia dunque è un grandissimo dono che ci permetterà di attraversare questa lunga stagione, una stagione sospesa, ma nello stesso tempo è quella che adesso dobbiamo fronteggiare e ci riporterà più vicini alla stagione che noi abbiamo fatto iniziare, alla nostra prima stagione, quando l'Italia usciva da una guerra, dalla povertà e dal dolore.

Ciò di cui tutti abbiamo bisogno è di ritrovare la serenità e tornare al tempo della normalità. È questo l'augurio più sincero, affinché attraverso la forza dell'immaginazione possiamo avverare il nostro desiderio di felicità nell'attesa di un nuovo Natale.

Federica Graziadei



“La congiura dei poeti”

«Mi sono spesso chiesto, strada facendo, da dove sarebbe arrivata la soluzione al problema che affrontiamo, quello dell'umanità che mi sembra stia annaspando nella sua ricerca di una soluzione a quello che non va. Una volta, attraversando in nave lo stretto di Malacca, in una di quelle belle serate in cui si stava sulla tolda della nave a guardare il tramonto, vidi all'orizzonte decine di splendide isolette e mi venne la divertente idea che la soluzione sarebbe arrivata da una congiura di poeti. Perché soltanto la poesia mi pareva potesse ridarci una spinta di speranza. Identificai un'isola lontanissima, insignificante, che non era segnata su nessuna carta, ma in cui immaginavo crescesse una generazione di giovani poeti che aspettavano il momento di prendere in mano le sorti del mondo (...). È il segno, forte, di un'aspirazione, della speranza che da qualche parte ci sia una soluzione; che esiste un legame segreto, non fondato su regole; che c'è gente che non ha rinunciato agli ideali, che non ha rinunciato a qualcosa di più grande della vita quotidiana e che improvvisamente non è sola».

(Tratto da T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, Longanesi 2006)

Il vecchio seduto col bastone
di Claudio Gamberoni

Perso, nella luce del giorno, stava
su quella sedia seduto, aspettando
l'ombra in quel suo instabile equilibrio
che un bastone reggeva. Di memoria
aveva l'anima intrisa: graffi del tempo,
sogni confusi con la realtà forse vissuta, ora
a malapena solo ricordata.

Non vedeva più alcun confine
tra il pieno e il vuoto, pensando
andava come un'onda del mare.

Andava e tornava
a quella riva che ormai più non era,
per lui, un confine insuperabile.

Virus d'amore
di Bruno Civardi

Andiamo
per città di silenzio,
che dormono la immobile assenza
dell'anima,

percorrendo
le loro arterie vuote,
quasi sperduta coppia
di disarmati organismi.

Non so il nostro viaggio,
il nostro destino

ma nel semplice andare
è già qualcosa di bello.

Mi volto a guardarla,
c'è luce nei suoi occhi

nel sorriso delle sue dolci labbra
la speranza di rinascere.

(14 marzo 2020, mezzanotte)

Le voci
di Bruno Civardi

Dove sono andate
le voci
che abitavano questa casa?

Sono ancora qui, lo so,
si sono nascoste
dietro i mobili
sotto il letto,
perché sanno che non voglio
più sentirle.

Ma ogni tanto
(quando sono distratto)
escono dai loro nascondigli
e parlano,
sussurrano, bisbigliano
ripetendo le stesse
rauche cose
già dette.

Solo se me ne accorgo,
tacciono un poco,
solo per un poco,
mica tanto.

Ma uscite di qui,
andate via,
voi, vecchie voci,
disperdetevi
nell'infinito del tempo
nel grande e pacifico
mare dell'essere.

Voci nuove
e nuovi rumori,
più dolci e freschi sussurri
bussano alla mia porta,

vorrebbero abitare
in casa mia.

(8 marzo 2020)

Parole sul cuore
di Emanuela Cherubini

Odo parole antiche
echeggiare sul mio
irrequieto cuore.

Cammino, con fare audace
vado incontro all'amico di sempre
a chi sussurra
il mio nome
nell'oscurità della notte.

Al sorgere del giorno
elevo un grido e sorrido.

Ringrazio del dono della vita
poiché vacillando
giungo sempre
in vetta alla salita.

Gioia inattesa
di Emanuela Cherubini

Sulle foglie cadono
gocce
di gioia inattesa.

Il cielo velato
custodisce i nostri volti
incantati
avvolti da luce argentea.

Eccomi, sono con te
fino a quando
il nostro respiro rimane.

Sii felice, la mia presenza
è per te vera lampada.

Non arrenderti mai!

Insieme siamo la forza,
vinciamo,
andiamo, sorridendo,
incontro
a questo meraviglioso mondo.

Vivere abbracciati
di Roberto Giacometti

d'ali il battito, di cuore,
con le spalle rivolte ad un angolo che non ripara
tra muri che non contengono

d'ali il battito, di cuore,
si inseguono avversari
in gare distanti

fidare
perdonare
vedere
sapere
quanta spesa nella sporta
senza sconti di giornata

affamati e cibati
cibati e affamati
di nuovo
di nuovo
finché ogni attimo
è nuovo

reti infinite di fili
e prese in ogni stanza
per attaccarsi alla presa
della sorpresa

qualcuno alle spalle
che scelga
di lavarti la schiena

bolle
mamme
sonno

non temere
non tacere
non sbagliare due volte

abbandonarsi
nelle gote
di un bimbo

nessuna leggerezza
confonde

vivere
abbracciati

Essere artefici
di Emilio Diedo

Capita ciò che capita
perché i piani del destino
sono quelli che sono.

È assolutamente vano
cercare di procedere
coi propri programmi.

Giorno dopo giorno
ci sarà sempre qualcosa
a romper gli schemi.

Argomenti assai diversi
dai nostri progetti
mai potran darci tregua.

Più di mille impetuose
tempeste, impietose, arderanno
ambiziosi sogni ideali.

Apriremo pagine avverse
oscurando le nostre favole:
dovremmo piegarci a loro.

Ma noi però possiamo vivere
le nostre scelte senza subire oltre,
rendendoci complici del fato.

Saremmo in qualche modo artefici
del nostro quotidiano vivere
e parrà d'esser vincitori, non vinti.

Se succede ciò che succede
è perché i piani del destino
seguono i più erti percorsi.

L'alberino di Natale
di Emilia Manzoli

Luccica l'alberino
pieno di fiocchi bianchi,
di palline rosse e d'oro
che rimandano bagliori
di mille lampadine.

Si spengono e si accendono,
ora le più piccine,
ora le stelle bianche,
alcune si rincorrono,
fuggono come i giorni,
le illusioni e le speranze.

Alleluia
di Emilia Manzoli

Era una notte fredda e serena,
tutto taceva intorno, intorno,
s'udiva solo di tanto in tanto,
come un sussurro, la voce del vento.
D'un tratto s'odon dei passi,
dei passi stanchi di due viandanti
che cercan rifugio,
Maria e Giuseppe.
Poi un fruscio, un fremito d'ali,
un tenue vagito, nella grotta buia,
ecco, è nato il figlio di Dio,
ora in cielo ed in terra
gli angeli cantano: "Alleluia, alleluia".

a E. D.
di Rita Marconi

Non chiudete
il poeta
in una stanza
potrebbe aprire
usci invisibili
e spalancare
imposte socchiuse
che guardano
l'Eternità

Io sono mia
di Rita Marconi

Io sono mia
nelle notti insonni
davanti
al frigo vuoto
e ai falsi miti
che insegue la tivù
Io sono mia
nei viaggi visionari
affacciati alla finestra
legati ai lacci
delle mie tennis blu

Sussurri dietro i miei passi
di Pier Luigi Rainieri

Assonanze di voci discordi
Ai miei passi
nel piccolo recinto
rispondono brevi assonanze
di voci discordi.
Occhi ciechi mi guardano.
Da lapidi e pietre
escono sussurri:
“O immersi nel mare verde
di un'altra vita,
o inghiottiti
dalle gole del Sonno,
invochiamo
l'oblio dell'esistere.”

Dono o messaggio
Le tombe vuote son mute.
Un nome, una fotografia, due date.
Non sempre, non altro.
A novembre, forse dei fiori.
L'anima in pace
ha varcato la soglia,
al di là degli anni contati
è forse un atomo disperso nel nulla.
Nel grande silenzio
talora evocata ci appare,
dono o messaggio
per noi che restiamo.

Stella di Natale
di Paola Cuneo

Da una parte all'altra del mondo,
estirpata dalla tua terra,
il tuo viaggio ti ha portato qui,
pianta del Natale, a forma di stella.
Ti accendi di luce,
quando arriva la prima neve,
ed il giorno è breve.
Corolla vermiglia,
che l'inverno dischiude,
minuscola fiamma
nel freddo crepuscolo,
che l'animo riscalda.

Novembre 2020

Natale
di Silvia Trabanelli

La neve cade fiocca fiocca,
mentre nel camino il ciocco schiocca
i bambini fan la nanna
han messo un soldino
nel piccolo calzino
sotto il camino.
Questa notte
arriva dalle stelle un
bambinello bello bello
e a tutti porta doni
porta al povero pane e speranza,
al ricco solo carbone.
Non ha ori né diamanti per amor di tutti quanti,
avrà una corona di spine
che terrà
come chi nella vita null'altro avrà.

Dimmi piano
di Silvia Trabanelli

Dimmi piano
una parola di pace;
sento ululare nel vento
le mille bocche degli uomini
abbarbicati alla terra
con radici di sangue.
Crosciano i fiumi
tra i macigni ribelli;
s'aggrappano ai monti
affannose le strade,
guatano le lucerne sospettose
la tenebra.

Tende nella notte i muscoli
il cane alla guardia
ed aspetta.

Mi brucia nel petto la sete
d'una parola di pace d'amore
serena, sommessa
come il respiro stanotte
nel tuo sonno riverso
di riccioli neri
s'aggrappano ai monti
affannose le strade,
o a tenebra.

Tende nella notte i muscoli
il cane alla guardia
ed aspetta.
Mi brucia nel petto la sete
d'una parola di pace d'amore
serena, sommessa
come il respiro stanotte

Natale
di Anna Mazzoli

Gli oggetti non logori
nei giorni di festa
richiamano care presenze
che tornano vicino a noi
per donarci il loro sorriso.
Tutti insieme come allora
ed è più dolce la festa.

Natale in piazza
di Anna Mazzoli

Il grigio uniforme del cielo
cala come greve cappa
sullo sfavillio di luci,
la piazza risplende
ad illuminare il cielo.

Come neve
di Nicoletta Zucchini

Come neve
cadono le foglie morte
e mentre si fa sera
ad una ad una
si appendono le stelle
alle cime dei rami più alti,
così adorni gli alberi
paiono strapparti il desiderio
di una natività nuova
in questa notte immensa.
E giù, giù nel profondo più buio
si accende un barlume tremolante
germoglia un calore trepidante
risuona un mormorio
di cascata in disgelo.
Immensa notte di rinascita,
della Buona Novella
immensa notte di giubilo
nel cuore silente.